Sellerio
Settimanale
25-05-2025
Pagina 1+4
Foglio 1 / 2

ALIAS DOMENICA

Tiratura: 27.383
Diffusione: 13.338

www.ecostampa.it

4

Giorgio Manganelli, incontro con la psiche e con Ernst Bernhard

GRAZIELLA PULCE

PAGINA 4

l'inconscio letterario

DALL'ITALIA

A un quarto di secolo dalla prima curatela di Emanuele Trevi, *Il vescovo e il ciarlatano* (Sellerio) testimonia l'incontro, indotto da Ernst Bernhard, di Giorgio Manganelli con la psiche

Via dal mondo della autobiografia a una dimensione

di GRAZIELLA PULCE

Alle molte ragioni di gratitudine nei confronti di Cristina Campo (la perfezione ineguagliabile e la stupefacente densità della sua prosa) se ne deve aggiungere una ulteriore: fu lei che negli anni Cinquanta indirizzò l'amico Giorgio Manganelli a Ernst Bernhard, l'analista junghiano di via Gregoriana, medico e mago tedesco di cui furono pazienti, oltre la stessa Cristina, Federico Fellini, Natalia Ginzburg, Amelia Rosselli. Grazie a quelle sedute, il futuro autore di *Hilarotragoedia* scoprì nuove prospettive dalle quali affrontare una nevrosi divenuta insostenibile, generata dall'ossessione di dover rispondere agli imperativi di un Io monolitico.

Non una sola vita

Da Bernhard ci si poteva aspettare di essere guidati a spostare l'osservatorio sulla propria sofferenza e ammettere l'esistenza di altri punti di vista. Da qui, il liberatorio riconoscimento del fatto che la propria autobiografia non è una sola. Manganelli imparò le astuzie necessarie per fronteggiare le angosce quotidiane e apprese tecniche utili a instaurare un dialogo con le voci furiose (le autobiografie) che lo abitavano.

Tra i due ci fu subito intesa: Bernhard aveva abbandonato la nativa Berlino per sfuggire alle leggi razziali ed era approdato a Roma, dove anche Manganelli, lasciata Milano, avrebbe trovato rifugio. Del suo analista, mette in rilievo la condizione di 'errante' e di «Grande Mentitore», due attribuzioni che si saldano nella prospettiva dell'«immaginazione attiva», pratica cui Bernhard era stato introdotto da Jung, e che assume un ruolo assiale nel processo di individuazione del sé, mobilizzando il soggetto, sganciandolo dalla prigionia delle angosce per metterlo in relazione con le immagini che risalgono dal proprio inconscio. Nel postumo *Mitobiografia*, il testo di Bernhard recensito nel '69 con il titolo «Le metamorfosi del gran guaritore», si ritrovano di fatto tutte le pietre miliari che conducono alla pagina di Manganelli: il destino, il deserto, la liberazione dall'inconsapevolezza, il sogno, l'I Ching. E non ultimo il mitologema della Grande Madre mediterranea.

L'analista di Via Gregoriana, «uomo dell'ombra», è decisivo nel suggerire itinerari «che smentiscono definitivamente il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

ALIAS DOMENICA

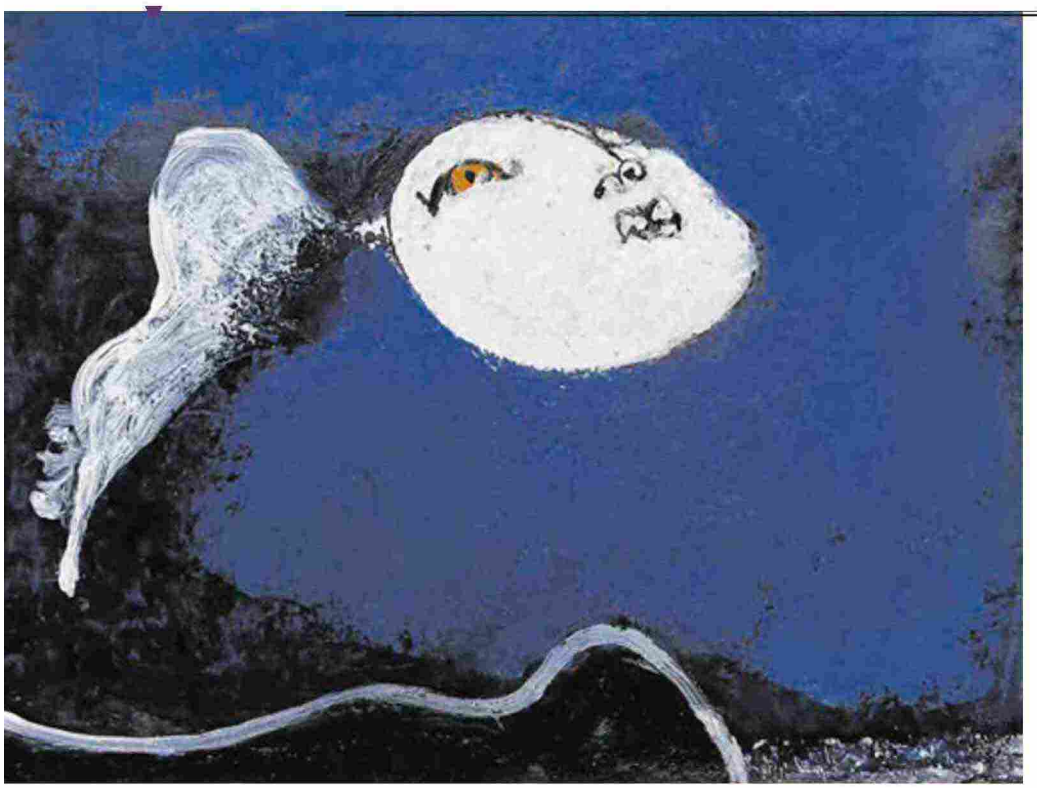
www.ecostampa.it

povero mondo della veridicità». Ciò apre a Manganelli la strada di una scrittura che conferisce legittimità alle voci plurime della menzogna e a tutto il materiale che affiora nell'esercizio dell'immaginazione attiva, materiale che lo scrittore impara a usare senza ustionarsi. «Solo nella misura in cui voi siete in qualche modo nevrotici noi possiamo riuscire a capirci», asserì di fronte agli sbigottiti partecipanti al convegno del 1973 su *Jung e la cultura europea*.

Dalla psiche agli Ufo

Ora riproposto con il titolo **Il vescovo e il ciarlatano** *Inconscio e letteratura: l'incontro con Ernst Bernhard* (Sellerio, pp. 188, € 14,00) il volume era stato ideato e curato dal lungimirante Emanuele Trevi nel 2001, e comprendeva gli scritti sui temi della psiche e della psicoanalisi, nei quali il curatore coglieva la prova dell'interesse profondo e continuo nutrito dallo scrittore per lo spazio psichico. Fu in occasione dell'intervista di Caterina Cardona, che accompagna il volume – frutto di vari incontri e pubblicata in prima istanza e in forma ridotta nella rivista di psicologia analitica «Immediati dintorni» (1990) che venne ricostruito compiutamente il ruolo di Bernhard e il metodo della sua analisi, dal quale deriva, fra l'altro, il fatto che l'orizzonte di Manganelli non si limita all'ambito individuale ma comprende l'intera civiltà occidentale.

Ogni fenomeno, anche letterario, viene colto in un contesto spazio-temporale più ampio e diventa un sintomo della cultura che lo ha prodotto. La recensione al volume junghiano sugli Ufo, ad esempio, offre la misura concreta di quanto grandi siano lo spazio del mito e il potere dell'inconscio anche nell'epoca delle macchine volanti.




ALIAS Domenica

Croci e delizie queer


DALL'ITALIA

Via dal mondo della autobiografia a una dimensione

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157